

Si fa sempre più difficile la situazione dell'apparato industriale sardo

È ancora inadeguata l'azione di governo e giunta regionale

Ieri si è svolto un incontro tra Regioni e sindacato - Intensa mobilitazione promossa dai lavoratori - La ristrutturazione dei bacini minerari e il rilancio del settore tessile - Impedimenti burocratici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La crisi del settore industriale sardo, che si ripercuote pesantemente sui settori e sulle popolazioni, è stata ieri al centro di un vertice Regione-sindacati. Nella riunione avvenuta presso la sede della giunta, i dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL hanno riaffermato che la difficoltà del momento in alcuni grossi comparti come in declino di piccole e medie aziende dell'isola, vanno affrontate in primo luogo con gli strumenti della programmazione, e quindi con una intensa mobilitazione e livello delle forze politiche sia a livello delle forze sociali.

Per esempio, la giunta non riesce a mandare in porto leggi e progetti che comportano la spesa di centinaia di miliardi. Ciò succede da una parte perché la struttura amministrativa e burocratica della Regione non è stata migliorata, e dall'altra parte perché risulta debole e dispersiva la capacità di iniziativa politica per quanto riguarda l'intervento presso il governo per la soluzione di grandi problemi nazionali quali il comparto delle fibre e quello minerario.

Concludendo, i sindacati ritengono indispensabile una ripresa della battaglia per la rinascita della Sardegna che parta da una forte tensione ideale. L'intesa autonómica alla Regione è un fatto di grande rilievo politico, ma appare sempre più chiaro che dalla crisi si esce ed il rinnovamento può avere inizio solo se ci sarà una continua pressione dei lavoratori e delle popolazioni per la realizzazione degli obiettivi della programmazione regionale.



Per gli impianti tessili Snia di Villacidro

La verifica entro novembre

VILLACIDRO — Chi in questi giorni ha contatti con la realtà politica, sindacale della zona industriale di Villacidro-Guspini, si trova di fronte ad una situazione di forte tensione ed allo stesso tempo di ferma disciplina da parte delle maestranze dell'industria tessile. Alle Filati Industriali 850 operai sono stati mandati in cassa integrazione in seguito alla decisione aziendale di ridurre l'orario di lavoro a 24 ore settimanali. Nessuno si dichiara contro la cassa integrazione in forma pregiudiziale. La crisi esiste, ed anzi si aggrava. Allo stesso tempo però non le si può affrontare senza risolvere ricorrendo alla cassa integrazione in modo indiscriminato.

Tuttavia alcuni passi in avanti sono stati compiuti. In primo luogo, la durata massima della cassa integrazione: sei mesi e non a tempo indeterminato. In secondo luogo, la Snia ha accolto la richiesta di presentare un dettagliato rapporto circa la situazione produttiva e di mercato della Filati industriale. Nei prossimi giorni sono previsti ulteriori confronti per verificare l'andamento congiunturale e le questioni riguardanti le prospettive di ripresa completa. L'azienda ha assunto l'impegno di effettuare questa verifica entro il mese di novembre, confermando fin d'ora il piano di investimenti e di rispetto dei livelli occupazionali.

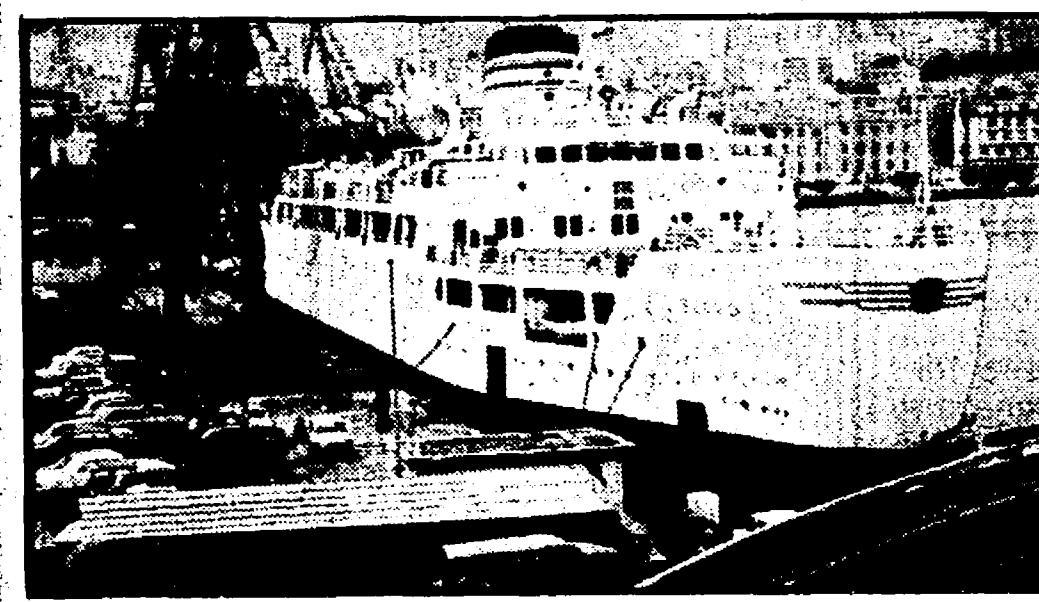


Per la cassa integrazione alla «Chimica» del Tirso

Preoccupazioni ad Ottana

OTTANA — La minaccia di cassa integrazione per i mille operai dell'impianto sardo della Fibra e Chimica di Ottana si fa sempre più consistente. La notizia non viene smentita dalla direzione dell'ANIC, mentre i sindacati ribadiscono la ferme volontà di intensificare la lotta per la difesa dei posti di lavoro. Di fronte a questi pericoli e dopo gli impegni assunti in occasione della mobilitazione operata e popolare del scorso luglio, come si è mosso il governo e cosa ha fatto per il piano chimico e quindi per giungere ad una soluzione definitiva dell'assetto industriale della Sardegna centrale? Rispondono i sindacati: «Niente è stato fatto da parte governativa sia per porre seri vincoli alla Montedison, che non ha scartato il progetto di abbandonare Ottana, sia per fermare l'ANIC che minaccia insistentemente la cassa integrazione».

«Non sono più ammissibili — denunciano i sindacati — né l'essenza della giunta regionale, né le assicurazioni a vuoto del ministro Morino, se si vuole conferire all'Italia un ruolo come produttore di fibre all'interno della comunità economica europea in quanto condizione per la garanzia dei posti di lavoro. Finora manca la volontà politica di risolvere i problemi e fornire soluzioni. Non si può restare con l'acqua alla gola. Si deve evitare il dramma che i lavoratori di Ottana stiano non per colpa loro vivendo da un anno». Nell'immediato occorre impedire che l'ANIC porti avanti il proposito di mettere in cassa integrazione mille lavoratori in una zona tra le più depresse del paese. Contemporaneamente è arrivato il momento di avviare una programmazione del settore che, attraverso una valutazione rigorosa del mercato ed un indagine sulle capacità produttive esistenti, riporti ordine e produttività nel comparto delle fibre sintetiche.



Sciopero sui traghetti con lievi disagi

MESSINA — Il servizio traghetti è stato interrotto per un giorno a causa dello sciopero dei dipendenti delle navi traghetti. Il servizio è stato ripristinato dopo poche ore. Lo sciopero è stato organizzato dai sindacati CGIL-CISL-UIL. I passeggeri hanno subito lievi disagi, ma il servizio è stato ripristinato in tempo.

Una decina, reclutati soprattutto tra gli ufficiali di macchina, i disegni dell'agitazione, contenti anche per la drastica riduzione, dopo il boom d'agosto, del prezzo del petrolio. Il fatto che le estensioni dal lavoro vengono comunicate, secondo i sistemi irrisolvibili che contraddistinguono la PISAFA, soltanto all'ultimo minuto, poco prima che i traghetti si staccino dal molo. Le navi in partenza sono così costrette ad attendere agli ormeggi fino a quando i dipendenti dello sciopero non vengono sostituiti.



Provenienti dalla diga di Tratalias

Pericolo per le infiltrazioni Occorre trasferire l'abitato. La popolazione di Tratalias, in provincia di Cagliari, è stata evacuata a causa di infiltrazioni d'acqua che minacciano l'abitato. Le autorità stanno studiando le soluzioni per trasferire l'abitato in un luogo sicuro.

to: sono state ultimate appena 59 abitazioni, per un paese che conta oltre mille abitanti. I barboni intanto si ammalano, per i vecchi la situazione è molto difficile. Perché — si domandano gli abitanti — non vengono assegnate almeno le 59 case già costruite. Si attende forse la costruzione dell'intero villaggio? E per quali ragioni si va tanto a rilente nella costruzione? Il sindaco di Virgilio Cucchi già all'indomani del 20 giugno fu sul punto di dimettersi. Ora si difende affermando che non c'è impianto idrico e non c'è luce elettrica, per cui le case non possono essere assegnate. A ciò dovrebbe pensare l'assessorato regionale ai lavori pubblici, che però non interviene.

documento — conente il determinante obiettivo di un rapporto fra mafia e forze parassitarie del Sud, il paese di Sicca da anni minacciato dalle infiltrazioni provenienti dalla diga di Monte Franu, è scesa in piazza chiedendo il trasferimento delle famiglie del nuovo abitato. Una trentina di famiglie hanno occupato le abitazioni della zona nuova, ma sono state quasi subito evacuate con forza dai carabinieri. La popolazione ha così l'intento protestare per i trasferimenti nella assegnazione delle nuove case, ultimate già da tre anni, ma non ancora concesse.

Il problema si pone ora più che mai, con drammaticità. Occorre accelerare le pratiche e dare subito il via ai trasferimenti nella assegnazione dell'abitato. La parte bassa del paese è colpita dalle infiltrazioni d'acqua che la roccia di Monte Franu non è capace di trattenere. La gente di Tratalias protesta ormai da anni. Finora però nessuna risposta è arrivata. La costruzione del nuovo villaggio — procede — a rilente.

che operano in mare e sul mercato. Il movimento cooperativo del settore pesca non usa i termini di lotta, ma è possibile un avvenire per la pesca, per poter puntare cioè sul pesce azzurro (ci sarebbe un potenziale in Adriatico di questa qualità di pescato di 800 milioni di tonnellate all'anno certo appena il milione di tonnellate che viene pescato). Il movimento cooperativo avanza una richiesta precisa, quella della ricerca scientifica. In questo senso è stata già chiesta al CNR l'istituzione in Puglia di un presidio di ricerca scientifica per la pesca (da non confondersi con i laboratori di Ottana, di Taranto e di Bari che hanno compiti limitati e strutture insufficienti) quale sezione specializzata della ricerca della scienza, il movimento cooperativo pugliese guarda all'esperienza positiva di marinerie più avanzate, come quella delle Marche, dove sono state possibili, con l'intervento anche della Regione, la cooperazione e delle Partecipazioni Statali iniziative concrete del tipo Ancopeca ed Ancona per la commercializzazione del pesce azzurro e a Fano con iniziative di conservazione gestite da una cooperativa, o ancora l'esperienza del consorzio Adriatico pesca con sede a Rimini che attualmente coordina l'attività commerciale delle cooperative dello alto e medio Adriatico e che a tempi brevi dovrà assolvere a questa funzione sull'intero Adriatico.

«Quando c'è stato un impegno degli organi della ricerca scientifica — afferma De Leonardi — si è avuto un aumento del pescato, un rafforzamento del movimento cooperativo e nel contempo è stato dato un colpo allo sfruttamento del lavoro e delle ore lavorative ed è aumentato il reddito dei pescatori, con in più un altro risultato di non sottovalutare quale quello del riposo del mare. Ora operano i centri di ricerca scientifica la pesca si svolge dal lunedì al giovedì, quindi in modo programmato, consentendo il ripopolamento».

Da questa politica il movimento cooperativo della pesca è uscito rafforzato organizzativamente ed economicamente perché l'operatore della pesca ha compreso l'importanza dell'associazione e si è impegnato a sostenere dal punto di vista politico ed economico. Naturalmente insieme alla richiesta di un presidio di ricerca scientifica — per la quale si attende una risposta dal CNR — il movimento cooperativo chiede altri interventi quali la realizzazione dei servizi a terra (mercati, celle frigorifere, porti pescherecci). L'impegno della Regione per una qualificazione ed un aggiornamento professionale dei pescatori è un programma regionale per l'occupazione giovanile.

Su quest'ultima richiesta il discorso si fa più impegnativo perché per rendere concretamente possibile un rinvigoriscente del settore (gli attuali addetti sono vicini al penultimo) occorre non solo guardare alla pesca in termini nuovi con

La crisi del settore industriale sardo, che si ripercuote pesantemente sui settori e sulle popolazioni, è stata ieri al centro di un vertice Regione-sindacati. Nella riunione avvenuta presso la sede della giunta, i dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL hanno riaffermato che la difficoltà del momento in alcuni grossi comparti come in declino di piccole e medie aziende dell'isola, vanno affrontate in primo luogo con gli strumenti della programmazione, e quindi con una intensa mobilitazione e livello delle forze politiche sia a livello delle forze sociali.

Per esempio, la giunta non riesce a mandare in porto leggi e progetti che comportano la spesa di centinaia di miliardi. Ciò succede da una parte perché la struttura amministrativa e burocratica della Regione non è stata migliorata, e dall'altra parte perché risulta debole e dispersiva la capacità di iniziativa politica per quanto riguarda l'intervento presso il governo per la soluzione di grandi problemi nazionali quali il comparto delle fibre e quello minerario.

Concludendo, i sindacati ritengono indispensabile una ripresa della battaglia per la rinascita della Sardegna che parta da una forte tensione ideale. L'intesa autonómica alla Regione è un fatto di grande rilievo politico, ma appare sempre più chiaro che dalla crisi si esce ed il rinnovamento può avere inizio solo se ci sarà una continua pressione dei lavoratori e delle popolazioni per la realizzazione degli obiettivi della programmazione regionale.

La crisi del settore industriale sardo, che si ripercuote pesantemente sui settori e sulle popolazioni, è stata ieri al centro di un vertice Regione-sindacati. Nella riunione avvenuta presso la sede della giunta, i dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL hanno riaffermato che la difficoltà del momento in alcuni grossi comparti come in declino di piccole e medie aziende dell'isola, vanno affrontate in primo luogo con gli strumenti della programmazione, e quindi con una intensa mobilitazione e livello delle forze politiche sia a livello delle forze sociali.

Per esempio, la giunta non riesce a mandare in porto leggi e progetti che comportano la spesa di centinaia di miliardi. Ciò succede da una parte perché la struttura amministrativa e burocratica della Regione non è stata migliorata, e dall'altra parte perché risulta debole e dispersiva la capacità di iniziativa politica per quanto riguarda l'intervento presso il governo per la soluzione di grandi problemi nazionali quali il comparto delle fibre e quello minerario.

Concludendo, i sindacati ritengono indispensabile una ripresa della battaglia per la rinascita della Sardegna che parta da una forte tensione ideale. L'intesa autonómica alla Regione è un fatto di grande rilievo politico, ma appare sempre più chiaro che dalla crisi si esce ed il rinnovamento può avere inizio solo se ci sarà una continua pressione dei lavoratori e delle popolazioni per la realizzazione degli obiettivi della programmazione regionale.

Inquinamento a Taormina

Si invita a bollire l'acqua (ma poi si minimizza)

MESSINA — Il «consiglio» è eccezionale, di una gravità allarmante. Lo hanno rilanciato ieri in tutta Taormina i grandi manifesti affissi per ordine del Comune. Il senso, in due parole, è che in tutta la cittadina, prima di bere l'acqua, è consigliabile bollirla. Per il sindaco, il democristiano Aurelio Turiano, non si tratta che di una «precauzione igienica» decisa di punto in bianco, senza nessun motivo di allarme preciso.

Cercando di minimizzare il provvedimento, il sindaco sostiene che l'unica spiegazione dell'invito a bere acqua bollita sta nel fatto che, nelle condutture idriche di Taormina, in quanto a metà di luglio, per la drammatica marea del fiume Alcantara, a rimanere per giorni interi all'asciutto, l'acqua stagnante potrebbe trascinare con sé, al momento dell'erogazione, in crostazioni e sedimenti. Dai controlli fatti effettuare quotidianamente ormai da un mese e mezzo dall'amministrazione comunale sull'acqua potabile, non sarebbe venuto fuori nulla di grave. «Tanto è vero — aggiunge il sindaco Turiano — che non abbiamo neppure aumentato il grado di clorazione dell'acqua, mantenendolo sui «soliti livelli, molto bassi». L'unica, piccola ammissione, insomma, è l'accenno ad una perdita in una conduttura dell'acqua potabile, nella zona alta della cittadina, che potrebbe forse esporre al rischio di infiltrazioni nelle tubature.

Al di là di ogni gratuito allarmismo, a Taormina riesce difficile credere che un provvedimento così grave possa essere venuto fuori dal nulla, o meglio soltanto dalla «prudenza» del sindaco. Sono in molti invece a pensare che il consiglio di bollire l'acqua vada ricollegato alle notizie che da almeno due settimane circolano con insistenza nella cittadina, ancora invasa da migliaia di turisti, su malori e disturbi intestinali registrati un po' dovunque, su larga scala. Si dice infatti che, negli ultimi quindici giorni, circa il dieci per cento della popolazione abbia dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso per disturbi allo stomaco e all'intestino e si parla anche di parecchi ricoveri per enterocolite.

Le polemiche rissose degli imprenditori sul PRG

Pescara: nostalgie per la speculazione facile?

Il PCI risponde alle aspre e sospette accuse dei costruttori edili - Necessaria una discussione più pacata sul piano, al di fuori di polemiche inutili

Dal nostro corrispondente PESCARA — Che sul PRG di Pescara «si debba discutere, sono tutti d'accordo: il contratto democratico sul piano, come hanno detto da sempre i comunisti, è una garanzia di validità delle scelte e di corretta applicazione delle decisioni prese. Altro giudizio del gruppo consiliare del PCI — in un documento della sua segreteria — sulla polemica aspra che una parte degli imprenditori edili pescaresi ha aperto da quasi un mese e che nei giorni scorsi ha portato, dice il documento, ad «atteggiamenti rissosi senza mezzi termini e speculazioni demagogiche» sulla gravità della situazione produttiva e occupazionale.

pa tre giorni fa, in particolare, l'attacco al PRG è stato collegato ad un attacco politico all'accordo in vigore da quasi un anno al Comune di Pescara e in base al quale la giunta DC, PSI, PSDI e PRI è sostenuta anche dal voto dei comunisti. La «rissa» nasce, per la cronaca, proprio dalla presentazione della seduta del 4 agosto dei piani di zona: anche il sindacato degli imprenditori, che nelle fasi delle consultazioni sul PRG è intervenuto, a detta di alcuni partiti, con disponibilità al confronto e senso di responsabilità, nel corso della polemica ha accusato l'amministrazione comunale di aver fatto perdere alla città i finanziamenti per 400 alloggi di edilizia economica e popolare. A tale proposito, in un comunicato diffuso due giorni fa il democristiano De Mar-

Assurdo provvedimento a Selunite

Un albergo a 3 metri dal mare: il Comune ha dato il permesso

PALERMO — Prosegue senza sosta l'assalto speculativo alle coste di Selunite (Trapani). La commissione edilizia del Comune di Castellana Grotte ha approvato il progetto di un mastodontico complesso alberghiero che dovrebbe sorgere a tre metri dalla battigia. La costruzione occuperà un'area di 1.400 metri quadrati, sarà alta quattro piani e con un fronte rivolto al mare di non meno di settanta metri. Un incredibile caserone, che è stato già definito «l'albergo rubanare» e che verrà a compromettere ulteriormente una zona già gravemente deturpata dal più sfrenato abusivismo.

Nuovi attacchi all'occupazione

76 operai licenziati nei cantieri edili del Belice

PALERMO — Nella Valle del Belice nuovi attacchi all'occupazione operai: 76 edili del 20% alle dipendenze della ditta, che esegue lavori in appalto legati alla ricostruzione post-terremoto, hanno ricevuto preavviso di licenziamento. Il provvedimento è il primo di una lunga serie provocata dalla riduzione e dal rallentamento nella esecuzione delle opere pubbliche nei paesi del Belice. I 76 lavoratori erano impegnati nella ricostruzione dell'abitato di Gibilina, una parte del quale sta sorgendo in contrada Salinella. Il licenziamento colpisce in tutto 100 operai della stessa impresa: ne rimarrebbero solo poco più di ottanta per l'ultimazione dei lavori.

Giovane turista violentata nel Sassarese

SASSARI — Una giovane turista milanese in vacanza in Sardegna è rimasta vittima di un episodio di violenza carnale. Si tratta di una ragazza di 23 anni che si era recata in un albergo di Pausania (Sassari) ma dopo alcuni chilometri l'automobile si era fermata in un luogo isolato. La ragazza è stata violentata e ha subito un trauma fisico e psicologico. Le autorità stanno indagando per individuare i responsabili.

Bomba contro il supermercato di Alghero

ALGHERO (Sassari) — Un attentato kamikaze è stato compiuto la scorsa notte ad Alghero. Sono scattati i soccorsi e una carica di colosso è stata colpita. Le indagini stanno procedendo per individuare i responsabili.

Denunciato a Chieta un falso dentista

CHIETA — I carabinieri di Guardiagrele (Chieta) hanno denunciato per esercizio abusivo della professione il trentaduenne Giovanni Gattone, titolare di uno studio odontoiatrico. Gattone, studente in medicina presso la facoltà di Chieta ma con parecchi esami ancora da superare, aveva riferito nella conduzione dello studio il padre Ernesto di 66 anni, ritiratosi dall'attività per l'età avanzata.